

Decreto rave

# Lettera aperta a chi ha lottato contro la Farmoplant

**M**a ce lo ricordiamo il tempo delle lotte contro la Farmoplant, l'Inceneritore e l'Enichem? Bloccavamo la Dorsale, la Massa Avenza, l'Aurelia, un giorno sì e uno no. Uno di noi, Barbanera, ci rimise anche la vita. Abbiamo interrotto più volte il traffico ferroviario e quello del Viale a mare anche durante l'estate, nonostante l'ostilità degli operatori turistici. Abbiamo occupato suolo pubblico per anni, ad esempio, quello davanti all'ingresso della Farmoplant, con la nostra baracca. Abbiamo invaso il comune di Massa, la provincia, gli uffici dell'Usl che allora si chiamava diversamente e vi lasciamo i tecnici chiusi a chiave. Abbiamo fermato con sitin, cortei improvvisati, comizi, la circolazione di questo territorio, da Carrara a Montignoso non saprei dire quante centinaia e centinaia di volte. Abbiamo manifestato, senza autorizzazioni in nome del diritto fondamentale alla difesa della nostra salute e della salubrità del territorio, dovunque c'era un possibile nostro interlocutore o un sostenitore istituzionale delle industrie della morte da contestare. Abbiamo attaccato decine di migliaia di manifesti, senza mai chiedere permessi.

Siamo riusciti a far chiudere due industrie e un inceneritore, contro tutte le istituzioni, i partiti, i sindacati, l'establishment tecnologico-scientifico-accademico-baronale e i lavoratori della Farmoplant.

Ci abbiamo messo quasi venti anni e, in questo tempo, abbiamo esercitato, in nome di diritti inalienabili e negati, forme di lotta considerate illegali, per le quali abbiamo anche preso più volte delle manganellate, subito aggressioni personali e minacce. In tanti siamo stati denunciati e qualcuno ha anche subito condanne. Le nostre illegalità però, esprimevano una concezione del diritto, della politica, della legalità, della partecipazione, più aperta, umana e alta. Noi, come tanti altri nel nostro paese, con le nostre lotte abbiamo dato corpo a un nuovo diritto, il diritto personale e collettivo, alla disobbedienza civile ogni volta che vengano messi in pericolo la vita umana, la salute e l'ambiente o conculcate libertà. Ma se, oggi, dovessimo lottare come allora, con gli stessi metodi che usavamo, finiremmo tutti lungamente in galera, saremmo condannati tutti ad ammende e pene così così spropositate che, difficilmente, la maggior parte di chi lottò allora, sarebbe disposto a pagare e affrontare.

Il cosiddetto decreto antiRave varato come primo provvedimento, come carta di presentazione dal nuovo governo, anche nella sua versione "rivista" oggi, bloccherebbe ogni lotta, come quelle che abbiamo fatto noi per anni. Perché nel decreto, che i "rave" non li nomina nemmeno, anche se da loro ha propagandisticamente preso il pretesto, sono elencate, vietate e sanzionate in modi spropositati, tutte le iniziative da noi prese, per anni, contro la Farmoplant, l'Enichem e l'Inceneritore Lurgi. Oggi insomma saremmo considerati dei criminali recidivi e "insuscettibili di ravedimento", per usare un linguaggio burocratico certamente caro al melonismo e riusciremmo ad accumulare, ognuno, anni e anni di galera e multe stratosferiche..

Mi domando e domando a tutti quelli che hanno fatto quelle lotte, se sia giusto che restiamo zitti e indifferenti di fronte a questo decreto liberticida, non solo perché non è detto che non si possano ripresentare, qui da noi, situazioni come quelle a cui ci siamo opposti (da troppo tempo si ventilano progetti di nuovi inceneritori, digestori, termovalorizzatori, ecc.), ma soprattutto, perché ci sono altre popolazioni e altri territori che devono difendere, in questo momento, gli stessi diritti per cui noi abbiamo lottato. Senza contare che, ormai, la situazione ambientale è così degradata a livello mondiale e al limite del non ritorno, che è doveroso per tutti, ribellarsi e usare la disobbedienza civile, la resistenza attiva, il boicottaggio contro tutti i governi, ma anche contro tutte le forze politiche, tutti gli apparati tecnologico-scientifici e di ricerca e contro un sistema produttivo che sottovaluta, o volutamente ignora, i pericoli estremi che ormai minacciano la sopravvivenza di tutte le specie e favoriscono uno sviluppo economico, industriale, scientifico e tecnologico produttore di malattie, sofferenze e morte, oltre ad essere fondato sullo sfruttamento dell'uomo sull'uomo e sulla rapina e distruzione della natura.

Ma un decreto di questo genere criminalizza anche e soprattutto, ogni forma di protesta sociale, l'occupazione di una fabbrica da parte dei suoi lavoratori, l'occupazione di una scuola, l'occupazione di uno stabile abbandonato per avere un tetto sopra la testa, un appartamento popolare da parte di sfrattati, un terreno incolto per accamparsi con degli amici e magari fare un po' di musica o utilizzare, come è avvenuto a Carrara, una scalinata pubblica per proiettare qualche film gratuitamente, col consenso degli abitanti. Diventano crimini i blocchi stradali e autostradali o fer-

*roviari, le manifestazioni spontanee e non autorizzate, gli assembramenti improvvisati per esprimere il proprio dissenso, i cortei che rallentino il traffico e che, magari, diano luogo, a dei sit, lungo il percorso. In altre parole, ogni forma di disubbidienza civile e di dissenso attivo, di lotta per i diritti fondamentali e la vita, grazie a questo decreto, diventa delitti gravi da punire con pene ben maggiori di chi fa crepare i propri lavoratori sul luogo di lavoro.*

*Pensiamoci bene, perché, se questo decreto liberticida e gli altri provvedimenti che sono già stati annunciati per aggravarne la portata resteranno, i nostri figli non avranno le stesse libertà, che abbiamo avuto noi, per lottare per i propri diritti fondamentali.*

*La disobbedienza civile è un obbligo morale che abbiamo nei confronti dei nostri figli, di chi verrà dopo di noi.*

*Non si ubbidisce all'ingiustizia. e neanche alle leggi ingiuste*